



**ANNI OTTANTA**

Vita e miracoli dei “ragazzi” di San Lorenzo, che crearono la leggenda dell’ex pastificio Cerere. Un luogo ad altissima intensità creativa. In rassegna a Jesi

DI LUDOVICO PRATESI

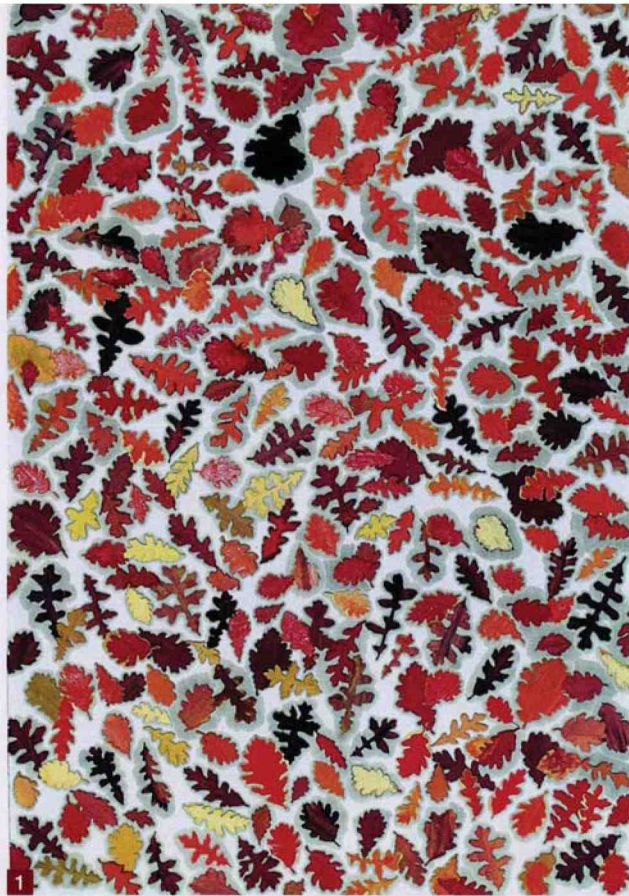
Bruno Ceccobelli, Giuseppe Gallo, Gianni Dessi e Domenico Bianchi, fotografati nel 1981 da Mimmo Capone nel cortile del Palazzo dei Conservatori a Roma, nel giorno del matrimonio di Bianchi.

**FACTORY ROMANA**

**T**utto comincia da una fotografia, scattata il 15 dicembre 1983 nello studio dell'architetto Armando Sodi in via degli Ausoni 3 a Roma, all'interno dell'ex pastificio Cerere, che già da dieci anni ospita gli studi di alcuni giovani artisti. Il primo è **Nunzio Di Stefano**, arrivato nel 1973 in quella fabbrica abbandonata nel cuore del quartiere, un tempo operaio e poi studentesco, stretta tra la stazione Termini, il cimitero del Verano, il Policlinico Umberto I e la basilica di San Lorenzo fuori le mura. Prende in affitto uno spazio all'ultimo piano – l'unico ad avere ancora i pavimenti – e ne parla con il suo amico e compagno d'accademia **Gianni Dessi**, col quale frequenta i corsi di Toti Scialoja. Dessi ne parla a un suo collega, **Giuseppe Gallo**, che arriva al pastificio quattro anni dopo, nel 1977. Poi è la volta di **Bruno Ceccobelli**, **Piero Pizzi Cannella** e **Marco Tirelli**: sono amici e si conoscono da tempo, anche perché hanno condiviso insieme le mostre a **La Stanza**, uno spazio autogestito da un gruppo di artisti affacciato su via Cavour, attivo tra il 1976 e il 1978: è naturale per loro decidere di aprire gli studi nello stesso edificio.

**UNA COMUNE D'ARTE.** Lo stabilirsi al pastificio «significava vivere e lavorare in una sorta di comune», racconta Bruno Ceccobelli, «perché inizialmente gli spazi non erano così ben divisi. Esistevano numerose porzioni che erano a disposizione di tutti, dove si organizzavano grandi feste o dove c'era un tavolo da ping pong per gio-

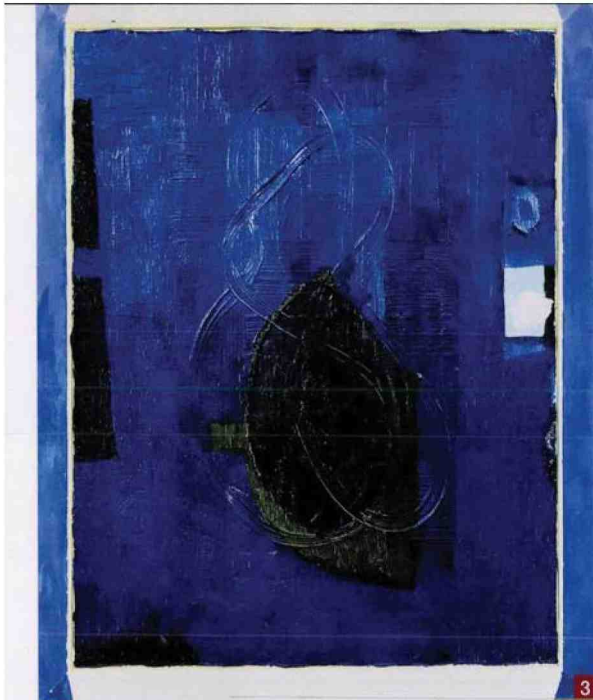
**«ABBIAMO TRASFORMATO UNO SPAZIO INDUSTRIALE IN UN LUOGO DOVE LAVORARE E VIVERE.»**

102 *Arte*

1 Giuseppe Gallo, *Senza titolo*, 1999, olio su tela, cm 134x90 (collezione privata).  
2 Fotografia scattata il 15 dicembre 1983 all'interno dell'ex pastificio Cerere a Roma, in via degli Ausoni 3. 3 Gianni Dessi, *Senza titolo*, 2007, olio su tela, cm 71x61 (collezione Fabio De Vincentiis, Roma). 4 Domenico Bianchi, *Senza titolo*, 2008, tecnica mista, cera e palladio, cm 60x80 (collezione Giovanni Raco, Roma). Tra le opere degli artisti della Scuola di San Lorenzo in mostra a Jesi.



Foto D. A. Puzzone



3



4

care (...). Quando siamo arrivati abbiamo smontato le macchine, abbiamo costruito le pareti, i pavimenti, abbiamo allacciato l'acqua, la luce, insomma abbiamo trasformato uno spazio industriale in un luogo dove lavorare e vivere». Quando viene scattata la foto, il pastificio Cerere è una realtà già attiva e pulsante: tra i 63 personaggi ritratti nello studio dell'architetto Sodi ci sono filosofi come **Giorgio Agamben**, scrittori come **Valerio Magrelli**, **Edoardo Albinati** e **Marco Lodoli**, e altri artisti come **Enzo Cucchi**, insieme a Mario Tortora, il muratore che ha restaurato gli ambienti interni e il portiere **Attilio Moroni**. C'è anche il critico **Achille Bonito Oliva**, che conosceva da tempo gli artisti e aveva portato al pastificio l'assessore alla cultura del Comune di Roma **Renato Nicolini**, per proporgli una mostra da realizzare nei loro studi. Così era nata l'idea di *Ateliers*, la mostra che inaugura nel 1984, pochi mesi dopo lo scatto fotografico dove il pastificio Cerere si presenta già come una comunità artistica.

**LA MEGLIO GIOVENTÙ.** Sono sei giovani artisti e hanno tutti i loro studi al pastificio tranne **Domenico Bianchi**, che si fa prestare per l'occasione il locale destinato a **Martha Boyden**, futura moglie di Gianni Dessì, che stava per trasferirsi da New York a Roma. «La mostra prevedeva che aprissimo per alcune ore del giorno i nostri studi e fu un evento che riscosse grande successo. In quel periodo studiosi e appassionati passavano da uno studio all'altro per vedere non solo la mostra con le opere già realizzate, ma anche quelle cui stavamo ancora lavorando», prosegue Ceccobelli. «*Ateliers* ci vide riuniti da un punto di vista storico-critico», aggiunge Nunzio, «ma in realtà eravamo legati dall'età, dalla voglia di riuscire ad affermare il proprio lavoro, dalla visione che si aveva dell'opera e del fare». L'Italia scopre il pastificio e i suoi artisti, che

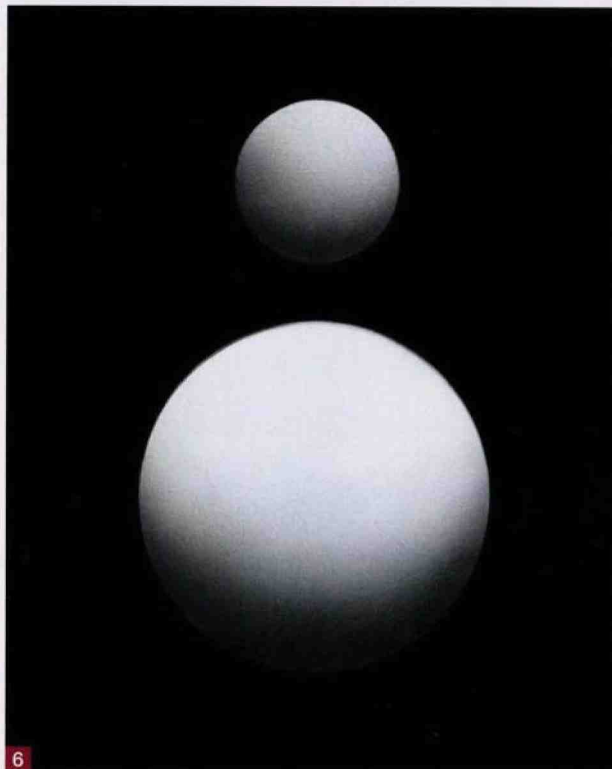
«ATELIERS CI VIDE  
RIUNITI DA UN  
PUNTO DI VISTA  
STORICO-CRITICO»

fin da subito cominciano a lavorare con due prestigiose gallerie della capitale: dopo una visita alla Cerere, **Fabio Sargentini** sceglie Marco Tirelli, Piero Pizzi Cannella e Nunzio, mentre **Gian Enzo Sperone** fa entrare nella sua galleria – con sedi a New York e Roma – Domenico Bianchi, Gianni Dessi e Giuseppe Gallo. Il critico **Paolo Balmas** parla di “miracolo di San Lorenzo”, mentre altri definiscono il gruppo come **Nuova scuola romana** o, più semplicemente, **Scuola di San Lorenzo**. Negli anni Ottanta il pastificio diventa un luogo mitico, quasi leggendario: gli studi si riempiono di giovani, che lavorano come assistenti degli artisti, mentre in altri locali si aprono gallerie d'arte, studi di architettura, centri di fotografia.

**MINI ANTOLOGICHE.** Una leggenda che rivive oggi grazie alla mostra *La Scuola di San Lorenzo. Una factory romana*, curata da **Gianfranco Bassotti** in collaborazione con **Marco Tonelli** al palazzo Bisaccioni di Jesi, promossa dalla fondazione Cassa di Risparmio della città marchigiana. A ogni artista del gruppo è dedicata una mini antologica, in maniera da presentare il suo immaginario in pillole: **opere materiche** dal forte carattere simbolico per Bruno Ceccobelli, rarefatti **dipinti astratti realizzati a encausto** per Domenico Bianchi, **misteriosi chiaroscuri** per Gianni Dessi. La figura compare, se pur diluita in maniera da apparire quasi **fantasmatica**, nelle tele di Piero Pizzi Cannella; dialogo con **campiture astratte** nelle opere di Giuseppe Gallo, e si combina nelle **composizioni geometriche** ispirate alle tarsie rinascimentali di

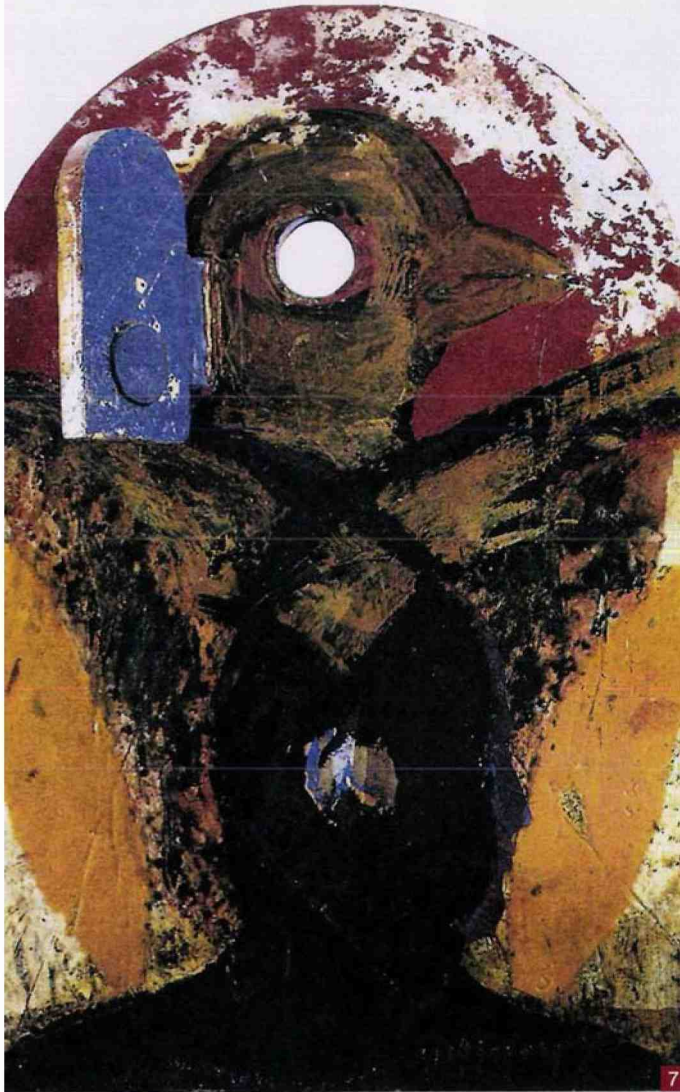


5



6

## A Palazzo Bisaccioni di Jesi è presentato l'immaginario in pillole di ogni artista del gruppo



5 Nunzio, *Arpa*, 1987, legno e piombo, cm 90x54 (collezione Giovanni Raco, Roma). 6 Marco Tirelli, *Sfere*, 2007, olio su tela, cm 100x80 (collezione Valter Sposini, Perugia). 7 Bruno Ceccobelli, *Tralasc'io*, 1898, tecnica mista su legno, cm 70x46,5 (collezione Flocchi, Ascoli Piceno). La mostra di Jesi dedica a ogni artista del gruppo una mini antologica.

Marco Tirelli. Infine, le sculture di Nunzio appaiono giocate sul **dialogo tra materiali diversi**, come il legno combusto e il piombo. Ma questa mostra ci porta a riflettere, fin dal suo titolo, sul significato del pastificio come **fucina di artisti negli ultimi decenni**: fin dagli anni Novanta gli spazi della Cerere si riempiono di piccoli studi, spesso occupati dagli ex assistenti dei sei componenti del gruppo (dopo la sua partecipazione ad *Ateliers*, Bianchi ha preso le distanze dai suoi compagni di strada).

**LA STORIA CONTINUA.** Sono passati dalla Cerere molti artisti delle ultime generazioni, tra i quali **Elisabetta Benassi e Maurizio Savini, José Angelino e Micol Assaël, Pietro Ruffo e Leonardo Petrucci**. Hanno imparato a lavorare insieme all'interno di studi che assomigliano a **botteghe rinascimentali**, dove si parla, ci si confronta, si discute e si litiga, per andare poi a mangiare insieme dal mitico Pommidoro, dove hanno i loro tavoli riservati. Parliamo del ristorante in piazza dei Sanniti, di fronte alla Cerere, dove Aldo Bravi ricorda ancora i suoi clienti illustri, come Bernardo Bertolucci, Maria Callas, Alberto Moravia e Patti Smith, oltre a Pier Paolo Pasolini, che ha cenato da Pommidoro il 1° novembre 1975, poche ore prima di essere assassinato. «Se il pastificio Cerere ha avuto e ha tutt'oggi senso come **centro di attrazione produttivo e creativo** per altri artisti, galleristi, collezionisti, critici», scrive Marco Tonelli, «lo ha come eredità lasciata in dote grazie alla presenza dell'originaria generazione San Lorenzo». Dopo 35 anni dalla mostra *Ateliers*, negli studi del pastificio Cerere la storia continua... ■

**LA SCUOLA DI SAN LORENZO. UNA FACTORY ROMANA.** Jesi (AN), Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Palazzo Bisaccioni (tel. 0731-207523). Fino al 19 marzo. Catalogo Silvana editoriale.